

LAVORO E SICUREZZA IN TEMPO DI CRISI

di Renzo Lavizzari

Il 13 dicembre 2011 a Milano si è svolto l'Incontro pubblico di formazione sul tema "Lavoro e sicurezza in tempo di crisi". In quella sede sono emersi diversi spunti e contributi da parte sia dei relatori e che degli altri convenuti. Alberto Sportoletti, imprenditore amministratore delegato di Sernet S.p.A. e Rocco Vitale, presidente di AIFOS hanno rispettivamente trattato i temi loro assegnati "Nella realtà odierna ripartire dal lavoro. Proposte e descrizione di un caso" e "Come rendere praticabile la sicurezza sul lavoro nelle aziende italiane".

All'inizio dell'Incontro gli organizzatori (l'Associazione Lavoro e Prevenzione e la Rivista Quaderni Flash) hanno sottolineato che il lavoro è la prima risorsa senza della quale non c'è benessere, sviluppo e crescita. Al contempo la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori costituisce un elemento essenziale nella nostra civiltà.

Come è possibile mantenere il lavoro e l'occupazione? Come è possibile mantenere l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza obbligatorie alla luce delle minori risorse disponibili?

La crisi colpisce le aziende ma come è possibile che qualcuno metta di fatto in discussione la sicurezza sul lavoro?

Basti considerare che il giorno precedente l'Incontro pubblico Francesco, un ragazzo di 20 anni, è morto al Palasport di Trieste mentre con altri colleghi e operai stava montando il palco per un concerto musicale. Come rimanere indifferenti? O come non fermarsi alla immediata reazione?

Ciò che segue sono alcuni brevi e significativi passaggi dei due relatori rinviando la lettura dei testi completi nel Numero 13 della Rivista Quaderni Flash la cui uscita è prevista per marzo 2012.

Alberto Sportoletti ha sottolineato che sulla questione del lavoro come sulla questione della crisi *"l'unico punto di partenza ragionevole e di responsabilità è di partire da esempi positivi in relazione alla crisi e che questi esempi possano essere utili a tutti. Una teoria anche la più giusta non mobilita la persona, mentre ciò che muove è l'esperienza viva di un'azienda, di un imprenditore, di persone che reagiscono in un in maniera adeguata alla realtà e quindi con efficacia. Nella descrizione del caso Indesit è successo proprio questo. La vicenda aziendale ha portato dei buoni frutti, con il concorso di più persone e soggetti. Indesit, un'azienda in "salute" che nel primo semestre del 2010 decide di dare vita ad un piano chiamato "Piano Italia" di ristrutturazione e di investimenti che prevede la chiusura di 2 stabilimenti nel Nord Italia: uno a Brembate di Sopra (BG) e l'altro a Refrontolo (TV)"..* Ma decisivo per metterci di più anche dal punto di vista professionale è ciò che Sportoletti ha raccontato *"..io qualche giorno prima ero passato dallo stabilimento Indesit di Brembate dove vi erano i picchetti dei sindacalisti. Ci ero andato in incognito per vedere il clima e mi aveva colpito, a proposito di sicurezza, uno striscione bianco appeso sui cancelli dello stabilimento; non era lo striscione di una sigla sindacale. C'era scritto "io sicuramente non lavorerò più" riecheggiando in modo ironico (ma gravemente preoccupato) la recente campagna del Ministero dedicata alla sicurezza "io lavoro sicuramente. Io sono partito da lì. Quello striscione, bianco, non firmato da nessuno, non parlava di un noi, di una rivendicazione, parlava di un io, recitava "io" sicuramente non lavorerò più. Questa scritta comunicava rassegnazione e solitudine che mi hanno colpito. Questo mi ha fatto muovere".*

Il Piano prevedeva il ricollocamento del personale e la reindustrializzazione dei 2 siti industriali. Si è raggiunto un insperato accordo sindacale che prevede un forte incentivo sia per il lavoratore sia per l'azienda che assume una delle persone Indesit che viene licenziata e l'agevolare imprenditori e aziende che vogliono subentrare nel sito produttivo deindustrializzandolo.

In questo Piano sono state coinvolte tutte le parti sociali, le istituzioni, ministeri e nella descrizione Sportoletti ha fatto presente che il 70 per cento delle persone si sono poi ricollocate o hanno trovato lavoro di propria iniziativa.

Rocco Vitale ha esordito affermando *“In questi ultimi mesi ho partecipato a numerosi incontri e convegni sulla sicurezza sul lavoro e in nessun caso, tranne che di sfuggita, si è parlato della crisi economica (ma direi anche sociale e di valori) che il nostro paese sta attraversando. Quasi che il inondo della sicurezza sia chiuso in sé stesso ed alle prese con le sue leggi, le sue norme e la mancata crescita della cultura della sicurezza cui si aggiunge il numero, drammatico, degli infortuni e dei morti sul lavoro. Va dato atto all'Associazione Lavoro e Prevenzione ed alla Rivista Quaderni Flash aver promosso questo tema con una iniziativa che dovrà, sicuramente, segnare una svolta nel modo di agire e percepire la problematica del lavoro e della sicurezza nel mondo di oggi. Che è il mondo dell'economia globale dove le crisi saranno sempre più ricorrenti e differenti”*

Prendendo spunto dalla morte di Francesco ha sottolineato come *“Non si tratta (solo) di controlli ma di prevenzione. Applicare le norme significa attuare la prevenzione e se l'imprenditore non ha adottato le norme la "nostra" società civile coinvolta che cosa ha fatto? È stata a vedere, silenziosa ed assente. Quando gli altri ragazzi, coinvolti e feriti dal crollo, non avevano ne scarpe antinfortunistiche ne casco di protezione la "società" civile ha visto (perché si vede ad occhio) ma nessuno ha detto niente e, nel migliore dei casi, commentando in silenzio la negligenza riscontrata sorge la domanda e la risposta giustificativa: "ma a chi lo devo dire? Perché devo dirlo io? Ci pensino le autorità?”.*

Vitale infine ha delineato il percorso della formazione *“La formazione è sempre stata concitata direttamente ed intrinsecamente al lavoro. La prima forma di formazione si può collocare nel Medio Evo ed alla Bottega artigiana. I giovani apprendevano il lavoro nella bottega di un artigiano dove spesso, vivevano e lavoravano. Una formazione personale, quasi individuale che consentiva di apprendere e conoscere le arti per lo svolgimento di un mestiere.*

Un sistema formativo, quello della scuola bottega, che non ha saputo reggere il cammino della storia e che ha visto la sua scomparsa soprattutto ad opera della cultura cattolica e socialista sviluppata nell'Europa dell'Ottocento. Nel mondo anglosassone si sviluppano le società operaie ed in Italia l'opera salesiana di Don Bosco. Nascono i primi centri di formazione, convitti, e scuole che sviluppano la formazione come forma educativa del lavoro. Al centro viene messo il ruolo del giovane che viene formato per essere coinvolto e non essere succube del lavoro”

Facendo un salto ai nostri tempi *“vale la pena ricordare che le direttive europee sono definite "Direttive Sociali" in quanto il problema della sicurezza sul lavoro non è un problema di natura tecnica ma coinvolge l'uomo e dunque riveste un aspetto sociale. In questo contesto la formazione svolge un ruolo fondamentale per la prevenzione della sicurezza sul lavoro che deve contribuire alla crescita della cultura della sicurezza. La base però su cui si poggiano i decreti attuativi della sicurezza sul lavoro elaborati negli anni 90 e alla presenza di una crisi finanziaria, mostra le sue difficoltà.*

La risposta alla crisi è l'opportunità di crescita che deve partire dalla tutela della persona ed al valore responsabile del lavoro, la tutela della salute e sicurezza fanno parte di un'unica problematica. Non c'è cultura della prevenzione senza cultura del lavoro”.

Vitale ha infine commentato la proposta iperliberale di Franco Debenedetti riportata integralmente nel numero 12 di Quaderni Flash. Tale proposta intende affidare la garanzia del rispetto delle norme di sicurezza agganciandola a Contratti di assicurazione con Istituti assicurativi tra i quali scegliere quello a cui affidarsi – togliendo l'esclusività e l'obbligatorietà dell'INAIL.

A parere di Vitale *“la valutazione dei rischi deve essere fatta, meglio e non con schede di computer, dal datore di lavoro, medico, responsabile della sicurezza e collaboratori aziendali. Una buona valutazione è utile per determinare non il quantum da assicurare ma piuttosto le attività di prevenzione per prevenire i rischi”*

La riflessione e gli approfondimenti non si fermano qui. Come del resto la crisi. Per questo Lavoro e Prevenzione e Quaderni Flash prevedono di promuovere altri incontri su questi temi lungo l'anno 2012. E come è stato sottolineato non interessa molto la hit parade delle analisi e dei pensieri ma fare conoscere esperienze costruttive e positive in quanto reali. La crisi è un'occasione di cambiamento.